

LA MOSTRA EVENTO. «The Trauma of painting». Convegno in arrivo

NEW YORK C'È BURRI

Retrospektiva al Guggenheim da ottobre: cento capolavori per raccontare un artista che ha segnato la storia del '900

ROMA

I cretti, i sacchi, le combustioni, Alberto Burri va alla conquista degli Stati Uniti con una grande retrospettiva, allestita dal 9 ottobre al Guggenheim Museum di New York per celebrare il centenario della nascita dell'artista umbro. Intanto, a Città di Castello, dove nacque il 12 marzo 1915, il 26 e 27 giugno si svolgerà un convegno-mostra internazionale, che riunirà a Palazzo Albizzini (sede della Fondazione Burri) direttori di musei e istituzioni, nonché numerosi artisti, le cui opere ispirate al padre dell'Informale saranno esposte a Palazzo Vitelli a Sant'Egidio.

Entrano così nel vivo le manifestazioni messe a punto per ricordare l'opera di Burri e sottolineare quanto la sua rivoluzione ancora oggi abbia un peso nella produzione artistica mondiale. Non a caso, la rassegna newyorkese intitolata «Alberto Burri: The Trauma of Painting» vuol essere la più ampia e documentata mai realizzata negli Usa, con oltre cento capolavori selezionati per testimoniare la valenza innovativa del maestro, protagonista indiscusso della scena artistica del se-

Gli Stati Uniti celebrano il padre delle opere famose per l'uso di plastiche e di sacchi di juta

condo dopoguerra. La mostra curata da Emily Braun (supportata da Megan Fontanella) mette finalmente in primo piano la geniale lezione di Burri, capace di assoluta originalità nel prendere le distanze dalle superfici pittoriche e dallo stile gestuale proprio sia dell'Espressionismo astratto americano sia dell'Arte informale europea, proprio in virtù di un rivoluzionario uso della materia (pigmenti singolari, materiali umili, elementi prefabbricati).

Anello di transizione tra collage e assemblaggio, l'artista infatti ricorreva raramente alla pittura vera e propria, prediligendo la lavorazione della superficie per mezzo di cuciture, combustioni e lacerazioni. Eppure, pur adoperando i celeberrimi sacchi di juta strappati e rammendati, tele con gobbe in rilievo o plastiche industriali fuse, spesso voleva alludere a corpi umani, membrane e ferite. Il linguaggio, però, rimaneva sempre totalmente astratto, infondendo all'opera una qualità tattile che anticipava il Postminimalismo e il movimento artistico femminista degli Anni '60, mentre i monocromi materici rossi, neri e bianchi sfidavano i concetti di purezza linguistica e semplificazione delle forme, tipici del modernismo formalista americano.

Lungo le rampe del Guggenheim, «The Trauma of Painting» svelerà al pubblico americano il genio di Burri, cronologicamente e attraverso le sue diverse fasi, riproducendone il percorso attraverso



Alberto Burri

vari supporti, superfici e colori. E se la selezione delle curatrici non dimentica l'interesse dell'artista per la storia della pittura la mostra vuole altresì sottolineare il dialogo intrapreso con il minimalismo americano che ha plasmato le ultime opere di Burri. Una sezione sarà infine dedicata all'imponente «Grande cretto» (1985-89), lo straordinario memoriale dedicato alle vittime del terremoto che nel 1968 colpì la cittadina siciliana di Gibellina e che sorge appunto sulle sue rovine.

È invece l'attualità della produzione di Burri nel contesto dell'arte contemporanea a sostenere il convegno-mostra internazionale, intitolato «Au rendez-vous des amis», del 26-27 giugno a Città di Castello. Una settantina di personalità del settore, italiane ed europee, si confronteranno sui grandi temi, quali il sacro, il mercato, la questione etica, i mezzi di comunicazione, la natura, la scienza, i nuovi scenari dei contesti sociali, la storia, il museo, e altro ancora. Tra i 60 artisti presenti, figurano Isgro, Kounellis, Pistoletto, Nunzio, Mimmo Paladino, Mattiacci, Mochetti, Paola Pezzi, Grazia Toderi. •



«Gobbo Bianco», 1953, Alberto Burri: stoffa, olio, segatura e pomice

Palazzo Venier dei Leoni

Una notte per l'arte con la collezione di Peggy a Venezia



Charles Pollock, un Murale: mostra al Guggenheim di Venezia

Da New York, a Venezia. Sabato la Collezione Peggy Guggenheim festeggia l'inizio dell'estate, confermando la sua partecipazione alla quinta edizione di ArtNight Venezia, la notte bianca promossa da Università Ca' Foscari e Comune di Venezia. Con un'apertura gratuita straordinaria dalle 18 alle 22, ArtNight sarà un'occasione per scoprire, grazie anche a una serie di visite guidate in italiano e inglese i capolavori di Palazzo Venier dei Leoni, dalla collezione permanente di Jackson e Charles Pollock. Uno straordinario percorso che

passa dal gigantesco Murale realizzato da Pollock per l'appartamento newyorkese di Peggy, nel 1943, oggi in Italia per la prima volta, alla retrospettiva, dedicata al fratello maggiore Charles.

Non mancherà il laboratorio artistico per i bambini Semilettura. Nell'anno di Expo 2015, in linea con il progetto Kids Creative Lab, realizzato dal museo insieme a OVS e con il tema dell'esposizione universale, il workshop affronta argomenti quali sicurezza alimentare, tracciabilità, biodiversità. Inizio alle 18.30, per bambini dai 6 ai 10 anni. Prenotazione obbligatoria ai numeri 041.2405444/401.

IL LIBRO. Opera in Italia con L'orma editore

La memoria e il tempo secondo Ernaux

Publicato «Gli Anni»: la vita tra il passato e quello che verrà

Valeria Lo Forte

Il progetto alla base di «Gli anni», libro fra i più importanti della scrittrice francese Annie Ernaux, pubblicato per Gallimard nel 2008 e ora finalmente in Italia per L'orma Editore, è rivelato a pagina 196 della bella versione di Lorenzo Flabbi: l'autrice vorrebbe «unificare la molteplicità di quelle immagini di sé, separate, non accodate tra loro, tramite il filo di un racconto, quello della sua esistenza, dalla nascita durante la Seconda guerra mondiale fino a oggi. L'esistenza di un singolo individuo, dunque, ma allo stesso tempo fusa nel movimento di una generazione».

Le coordinate per inquadrare il senso dell'opera, maestosa più che nelle dimensioni (266 pagine) nella sua ambizione di «roman total», sono l'incipit e la chiusa memorabili, oltre alle citazioni in esergo. In apertura, una profezia che sa di apocalisse: «Tutte le immagini spariranno». Ernaux si riferisce al futuro, il tempo in cui non saremo più e in cui tutto verrà dimenticato, prospettiva difficile da accettare per chi, avendo come progetto quello di scrivere la vita, consegna ai libri ogni ricordo per strapparli all'inesorabilità del tempo e alle tombe di coloro che se ne vanno. Poiché se il lavoro di Kronos che sfilaccia e dissolve è motivo di trepidazione, la forbice di Atropo è ben presente nei pensieri della scrittrice che, anche in seguito a un cancro, ha già avuto diverse occasioni di riflettere sulla morte.

«Tutto si cancellerà in un secondo. Il dizionario costruito termine dopo termine dalla culla all'ultimo giaciglio si annullerà. Sarà il silenzio, e nessuna parola per dirlo»: la morte non sopprime solo l'individuo sembra dirci Er-



Annie Ernaux

naux, ma anche il linguaggio, la parola intesa come facoltà di tramandare raccontando. Il vero male perciò non è la fine, ma quell'inevitabile destino d'oblio richiamato in esergo per voce di Cechov e che, alla soglia dei settant'anni, spinge la scrittrice a «mettere in forma attraverso la scrittura la sua futura assenza». Ernaux è ossessionata dall'idea di dimenticare.

Ecco allora che pagina dopo pagina l'inventario delle cose accumulate dalla memoria prende forma. Nella carrellata di riferimenti che scorrono il lettore ritrova sia la grande Storia (l'Occupazione e la guerra d'Algeria, Auschwitz e Hiroshima, il '68 e l'11 Settembre), sia la storia dell'evoluzione sociale dell'ultimo sessantennio, scandita da ricordi, fotografie, avvenimenti, ritratti, oggetti, pubblicità televisive, slogan, canzoni che hanno segnato un'intera epoca. Quel che ne risulta è un grande atto d'amore: verso coloro che sono stati, sottratti alla rarefazione della memoria che tutto disperde, e verso coloro che sono, condannati dalla società dei consumi a un passato sempre più fluido e «a basso tasso di ricordi reali» che tuttavia, preservato dalla volontà della scrittrice che vuole salvare, si dispiega trionfando sul movimento del tempo. •

LA RICERCA. Analisi dell'Osservatorio di Pavia sull'informazione

Notizie, le scelte dei TgR: economia, cronaca e sport

Un profilo editoriale con un'identità ben definita, caratterizzata dalla prossimità con la vita degli spettatori-cittadini, dal racconto delle vicende locali e dallo sforzo di fornire informazioni di servizio di immediata utilità. Sono queste le caratteristiche principali dell'informazione regionale Rai, secondo quanto emerge dall'analisi svolta dall'Osservatorio di Pavia nel 2014 sulle 7.300 edizioni dei telegiornali delle 19.30, per circa 95mila notizie e servizi.

È il tema economico, sottolinea la ricerca, quello più trattato (19,7%), sia per le conseguenze della crisi sulla vita della comunità locale sia per le dinamiche economiche positive. Il secondo tema più trattato è lo sport (11,8%) nella sua articolazione locale e nella varietà degli sport minori. La criminalità (11,7%) è la terza voce dell'agenda della TgR, concentrata più sui reati di prossimità (furti, rapine, truffe, ecc.) che non sui casi «nazionali». I telegiornali

contestualmente promuovono campagne informative di prevenzione (ad esempio sulle truffe agli anziani) a difesa dell'incolumità dei cittadini. Un'ampia pagina è dedicata poi a cultura e spettacolo (11,1%) nell'ottica prevalente del servizio di promozione del territorio. La politica (10,6%), più che al dibattito partitico, è interessata a descrivere l'attività del governo locale, dedicata ai problemi dei diversi ambiti territoriali. Le notizie dedicate a crona-

ca e incidenti (9,8%) si occupano dei frequenti eventi che coinvolgono la vita di una comunità e delle relative informazioni utili per la gestione delle emergenze. Anche le questioni sociali (7,8%), ossia gestione dell'immigrazione, sfratti, povertà, ecc., hanno buona copertura, diventando spesso stimolo di campagne sociali di sensibilizzazione. La specificità locale è bene rappresentata nelle notizie dedicate a costume e società (6,8%). Scienza e salute (3,9%) sono temi che frequentemente toccano da vicino i cittadini. Infine ambiente e natura (3,9%) è declinato sia positivamente, ma anche in modo problematico, sempre con una particolare attenzione alle aree locali. •

OPEN DAY

www.facebook.com/istitutodimodamelegatti
istitutomelegatti.wix.com/istitutomoda

MERCOLEDÌ 24/06

13.00/17.00

L'Istituto apre le porte per farvi conoscere i suoi corsi e darvi informazioni senza impegno.

ISTITUTO DI MODA/MELEGATTI

//Italian Fashion School//

Piazza Renato Simoni, 34 - Verona
istitutomelegatti@gmail.com
Tel. 045 8005052